

## PREMESSA

Nel primo anniversario della morte-Pasqua di Padre Natale, pubblichiamo questa “Introduzione al Mistero dell’ascolto della Parola di Dio”. Proprio a questo mistero accolto e vissuto in grande povertà di spirito e di vita, Padre Natale ha dedicato i suoi giorni. Ci è sembrato quindi bello cominciare con questo titolo la pubblicazione di una serie di quaderni che raccolgano e diffondano l’opera e l’insegnamento di Padre Natale, certi di fare cosa gradita ai tantissimi che l’hanno conosciuto e amato, ma utile anche per chi non l’avesse mai incontrato.

Verso il 1978 Padre Natale tenne un breve corso di introduzione alla Parola di Dio di circa due ore ad un gruppo di ragazzi di Crema, accompagnati dal loro prete. Tra di essi vi era un ragazzo cieco, che registrò la conversazione. E’ grazie a quei nastri che possiamo oggi pubblicare questo quaderno. E per chi volesse riascoltare questo corso introduttivo dalla voce di Padre Natale, abbiamo pensato di duplicare quelle cassette, che sono pertanto disponibili.

La trascrizione è fedelissima al discorso registrato. Lo stile è perciò quello del discorso parlato, con la vivacità tipica di Padre Natale. Le citazioni bibliche sono nella traduzione della Bibbia che Padre Natale usava abitualmente. I titoli e le sottolineature sono a cura di chi ha redatto questo quaderno.

Che lo Spirito Santo, dono del Padre e del Signore Risorto, ci introduca tutti nel mistero dell’ascolto della Parola di Dio!

Querceto, 14 aprile 1999

Anna e gli amici del Querceto

Abbiamo chiesto a padre Guglielmo, che ha seguito e condiviso l'avventura di padre Natale fin dagli inizi, una parola di introduzione, che pubblichiamo di seguito.

### *Nota introduttiva di Padre Guglielmo*

*Carissimi,*

*Nel mio povero ricordo di sessantesimo di Ordinazione Sacerdotale, fra l'altro, scrissi commosso:*

**“Mio Dio, che mistero profondo, la Tua Divina Provvidenza!...Nella Pasqua di Risurrezione, in pochi giorni e repentinamente, hai rapito in Cielo i miei Tre (Mamma Chiara, Padre Natale e Fra' Lino), i miei dilettezzimi Tre della povertà integrale per la Carità universale secondo San Francesco!...”.**

*Avevamo fatto insieme, solennemente, questa Santa Professione:*

**“Totale e incessante dedizione per ogni fratello che fu, è, sarà!... Tutto per ognuno e in ognuno per tutti!...Vivere il Precetto del Signore divorati dall'amore di Dio e del prossimo ... amando tutti e ognuno col cuore di Gesù!...”.**

*Questo ideale nacque durante il Vaticano II... che proponeva continuamente, pressantemente a ogni consacrato, il grande impegno di ritornare alle Fonti, all'ideale del proprio fondatore: per me e per madre Chiara, San Francesco e Santa Chiara, copie perfettissime di Gesù, infinitamente povero e, per questo, infinitamente disponibile, donato all'Amore Universale per Dio, per tutti, per tutto... Incontrammo Padre Natale, così integrale nel suo dono totale a Dio... e ai Fratelli!...*

*Alla nostra proposta rimase affascinato e volle seguire e incarnare il nostro ideale con ammirabile generosità e perseveranza. Da allora ci furono due momenti e due luoghi di crescita nello sviluppo della sua Vocazione nell'ideale francescano: quello del “Luoghetto” e quello del “Querceto”. Per mesi ... per uno ... due anni, la nostra vita, la sua vita spirituale si sviluppò, crebbe in raccordo, e a servizio, in collaborazione con mamma Chiara e con le cappuccine ... al “Luoghetto”.*

*Il “Luoghetto” era troppo bello e io troppo indegno di quell'Esperienza così conforme a San Francesco della prima ora ... Perciò ho piacere che sia sparito!...*

*Poi mentre si lavorava per la “Casa del Padre” (nata per offrire alla molta gente che affollava il Monastero, attirata dall'Ideale, la possibilità di un'accoglienza adatta spiritualmente e materialmente... ridonando al Monastero delle cappuccine la possibilità di vivere la loro vita contemplativa) nacque il “Querceto”.*

*Chi ha visitato Padre Natale al Querceto in questi venti e più anni... chi ha sostato con Lui per qualche tempo ... ha potuto constatare come Egli viveva la povertà integrale di San Francesco, in un ambiente fatto di essenziale, perfino senza luce elettrica, senza uso di denaro!.. per essere tutto donato al Signore giorno e notte... per essere totalmente disponibile per ogni Fratello in assoluta gratuità.*

*E' così grande questo Ideale vissuto dal nostro Padre Natale per tanti anni, che io mi vergogno al solo pensarlo!...*

*Di un ideale così bello, così sublime che pare non se ne possa fare a meno: pare impossibile lasciarlo; pare che debba andare avanti da sé...*

*E sarà veramente così finché verrà riascoltato il nostro grande Padre Natale; finché Egli sarà contemplato... e rivissuto... Il nostro grande Padre, ora, fatto onnipotente in cielo, presso il Padre Celeste, interceda perché questa meravigliosa realtà del suo Querceto continui.*

*Marzo 1999*

*P. Guglielmo*

**Padre Natale Montalti**

**Introduzione al mistero  
dell'ascolto della Parola di Dio.**

## Introduzione

### Il Salmo primo.

Iniziamo questa introduzione al mistero dell'ascolto della Parola di Dio con il Salmo primo, il Salmo che non introduce solo tutto il salterio, ma introduce l'uomo di fronte al mistero di Dio, di Dio che ogni volta che si pone nei confronti della sua creatura la chiama ad una scelta, ad una opzione: la via da lui segnata della sua Parola, la via della luce, la via della pace, la via della felicità, oppure invece la via che si costruisce lontano dal suo amore, dalla sua parola, la via cioè degli empi, dei malvagi, che conduce alla rovina.

*Felice l'uomo che non va per il sentiero degli empi,*

*Non si ferma nella via dei peccatori*

*e non siede in compagnia dei beffardi;*

*ma nella legge del Signore pone il suo diletto*

*e nella sua legge medita giorno e notte.*

*Egli è come un albero trapiantato sulle rive di un corso d'acqua,*

*che dà frutto nella sua stagione,*

*né mai ingiallisce le foglie;*

*tutto quello che fa conduce a buon fine.*

*Non così è degli empi, non così:*

*son come pula che il vento disperde;*

*perciò non resisteranno gli empi al giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti.*

*Ben conosce il Signore la via dei giusti,*

*la via degli empi conduce in rovina.*

Questo salmo ci introduce così di fronte al mistero della Sacra Scrittura, della Parola di Dio e ci indica già la pista verso la quale tutto il discorso biblico ci porta e ci conduce. Quello che stiamo per

dire ora, anche se non esplicitamente, tuttavia sostanzialmente, essenzialmente, non sarà che un commento al Salmo col quale abbiamo pregato insieme. E appunto per entrare nel midollo di questo Salmo ora stiamo per insieme affrontare il discorso della Sacra Scrittura, per vedere che posto essa ha nella nostra vita di credenti, nella vita di tutta la Chiesa, nella vita di tutto il mondo, di tutta l'umanità.

E per giungere a dire questo ci metteremo insieme in ascolto della Bibbia, cioè lasceremo parlare la Bibbia in se stessa, perché essa ci riveli il suo volto, perché ci riveli essa stessa il suo valore intrinseco, attraverso i testi che ascolteremo.

## **L'avvenimento del Concilio Ecumenico Vaticano II**

*Dunque la domanda che ci proponiamo ora di affrontare, la risposta che ora insieme stiamo cercando, lasceremo che ce la dia la Bibbia stessa. La Bibbia, cercando di considerarla in questo momento particolare storico che stiamo vivendo, dopo un Concilio così importante, così decisivo per noi cristiani di questo secolo.*

E, proprio dal momento che voi siete giovani inizio ascoltando con voi, leggendo con voi una profezia del profeta Amos, che nel capitolo 8 al versetto 11 così esclama:

*Ecco stanno per venire dei giorni  
- dice il Signore che è Dio -  
che io manderò la fame nel paese,  
non fame di pane né sete di acqua,  
ma di ascoltare la parola del Signore,  
ed allora erreranno da un mare all'altro  
e dal nord all'oriente vagheranno,  
per cercare la parola del Signore,  
ma non la troveranno.*

*In quel giorno verranno meno le belle fanciulle  
ed i giovani per la fame e la sete.*

*Questa profezia, come ogni testo profetico della Sacra Scrittura, non solo si riferisce ai periodi particolarmente duri, difficili in cui ha vissuto Amos – in cui l'idolatria, la prostituzione*

*alle divinità pagane aveva spento e soffocato la fede -, ma questa profezia si rapporta a tutti i tempi, a tutte le epoche, a tutti i momenti della storia del popolo di Dio. E l'ho citata apposta perché mi pare più che mai questo testo di Amos stia descrivendo, annunciando il periodo particolare in cui noi oggi stiamo vivendo in seno alla Chiesa. Se c'è oggi una nota che caratterizza la vita della chiesa, la vita di tutti i suoi membri più sensibili, più consapevoli, più aperti, più disponibili, è proprio questa: la fame e la sete della Parola del Signore.*

Se è stato lo stesso Spirito Santo che ha suscitato, ha creato, ha provocato questa fame e questa sete in tutti i cristiani del nostro secolo, direi attraverso quell'avvenimento così determinante, così importante quanto è stato l'avvenimento del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Non è che anche prima non ci fosse stata la fame e la sete della Parola di Dio, ma purtroppo (qui non sto ad analizzare le cause storiche) per secoli e secoli generazioni e generazioni, i cristiani sono cresciuti al di fuori del contatto diretto con la Parola del Signore, al di fuori di questa sorgente unica, di questa sorgente pura che è la Sacra Scrittura, in cui Dio stesso si rivela parla ai suoi figli, alle sue creature.

Ed è stato il dono proprio e specifico che lo Spirito Santo ha fatto alla nostra generazione, alla nostra epoca, questo di riscuotere, di risvegliare la coscienza in tutti del primato assoluto, della sovranità e della regalità che la Parola di Dio ha su ogni credente.

E direi che ogni mattina nel Concilio, se ricordate, questa riscoperta nella fede del posto assolutamente primario, assolutamente assoluto che la Sacra Scrittura, direi che era espressa anche in un gesto plastico; quando ogni mattina prima di iniziare i lavori dell'assemblea del Concilio veniva intronizzata la Sacra Scrittura davanti a tutti. Direi proprio per esprimere questo che la Chiesa non ha che da fare una sola cosa, come dice l'inizio del documento sulla Divina Rivelazione (DV), il documento veramente più nuovo – dando a questo aggettivo “nuovo” il suo senso cristiano, cioè in rapporto a tutta la Divina Rivelazione: “In religioso ascolto della Parola di Dio” (DV1). Quando tutti i padri conciliari esprimevano plasticamente questo gesto, attraverso l'intronizzazione della Sacra Scrittura, esprimevano direi che la Chiesa non ha da fare che una cosa sola: “In religioso ascolto della Parola di Dio”.

Ecco che cos'è la Chiesa, ecco chi sono i cristiani. E innanzi tutto e prima di tutto coloro che nella Chiesa hanno un posto di guida, di responsabilità di ministero. Perché la Sacra Scrittura, la Bibbia, non è una cosa inventata dai preti, dai vescovi, dai papi, dai frati, dalle suore, ma la Sacra Scrittura deriva direttamente da Dio; e i primi anzi ad essere giudicati, colpiti, condannati da questa Parola se non sono coerenti, sono appunto costoro, cioè le guide del popolo di Dio; che se non

aderiscono per primi con la loro vita, con la loro testimonianza alla Parola che annunciano, sono i primi a conoscere in sé stessi la rovina, la condanna che questa Parola rivolge e rinfaccia a tutti coloro che non aderiscono, che non si convertono e, nell'obbedienza della fede, non si impegnano non solo ad ascoltare la Parola ma a metterla in pratica.

Dunque direi che la novità assoluta, la novità veramente tale del Concilio è proprio tutta qui, riassunta tutti qui, in questo gesto concreto che esprime l'atteggiamento di fondo, l'atteggiamento di fede che dobbiamo recuperare tutti quanti, che cioè nella Chiesa noi non dobbiamo fare altro che ascoltare il Signore che ci parla mediante la sua Parola, il Signore che ci parla, certo, attraverso tutto: ci parla attraverso la creazione, attraverso la storia, attraverso i fatti della vita: tutto è Parola di Dio; ma sappiamo che Dio, per un disegno misterioso e singolare della sua provvidenza, ha voluto rivolgersi alle sue creature proprio attraverso la pagina scritta, attraverso la pagina rivelata che accoglie il messaggio che Egli vuole rivolgere, a tutta l'umanità per riportare tutti all'unità che Cristo ha realizzato con la sua Incarnazione, Passione e Resurrezione.

Dunque è questo il lavoro da fare per tutti: vescovi, papi, preti, frati e suore, laici: ritrovare quella unità fondamentale, quella unità ontologica che nasce dal fatto che tutti quanti siamo chiamati a credere e ad obbedire ad una Parola che è al di sopra di tutti, che trascende tutti, che ci giudica tutti e contemporaneamente ci salva e ci riconcilia gratuitamente tutti nell'amore misericordioso di Dio.

Ed è inutile premettere questo: che cioè adesso per noi cristiani la fatica che dobbiamo fare per ritornare alla Sacra Scrittura è una fatica veramente dura, una fatica scorticante, perché si tratta ora di metterci tutti quanti al lavoro, di rimboccarci le maniche e di creare veramente una mentalità nuova all'interno dei nostri gruppi, delle nostre comunità, delle nostre famiglie; per cui ad esempio non si fa mai una adunanza fra cristiani, un'assemblea fra credenti, senza prima ascoltare la Parola di Dio, quel che il Signore ci dice attraverso i testi rivelati. Perché noi non abbiamo da fare altro e nient'altro che questo: che aderire sempre più intimamente con tutte le forze a tutto quello che il Signore ci ha detto. E il Signore già ci ha detto tutto quanto nelle Sacre Scritture; e tutto quanto è contenuto nelle Sacre Scritture, è chiaro, sempre in una comunione profonda, una comunione profonda con coloro che lo Spirito Santo ha posto nella Chiesa come guide, come pastori e che ci danno l'interpretazione autentica della Parola di Dio.



E dunque un lavoro questo, direi, che obbliga e impegna tutti noi. Tanto più siamo bravi a cominciare subito, a metterci subito al lavoro in questo senso, cioè ci mettiamo a contatto diretto con la Sacra Scrittura, tanto più siamo certi di essere nel segno, di essere sulla strada buona.

E la fatica che conosciamo, la fatica che sperimentiamo in noi stessi per riimparare ad ascoltare la Parola di Dio, è una fatica che certamente ci verrà poi ricompensata con la consolazione, con la gioia, con la pace, con il gaudio che dà a noi la lettura della Sacra Scrittura, una parola così densa, una Parola così forte, una parola così oggettiva. Una parola che contemporaneamente risponde a tutto quello che noi aspiriamo, al massimo grado; per cui essa raggiunge l'intimità della nostra ricerca di Dio, raggiunge e risponde pienamente alla fame e alla sete che c'è in noi.

Si tratta allora di mettersi al lavoro tutti quanti insieme e di dare inizio ad una tradizione viva, vitale di lettura, d'ascolto, di meditazione della Bibbia, come lo era anticamente sino al Medioevo presso i nostri padri. Se leggete le opere dei padri, dei primissimi vissuti ai tempi degli apostoli – Ignazio di Antiochia, Policarpo, Ireneo – sino ai grandi – Sant'Agostino – sino a San Bernardo, anche San Tommaso, un uomo profondamente radicato nella Sacra Scrittura; anche se con San Tommaso e poi soprattutto i successori cominceranno a dare il primo posto alla riflessione della ragione umana sul dato teologico e allora si perderà il contatto con la Parola di Dio. Ed allora sappiano anche la Chiesa come si è ridotta lungo il Rinascimento: si è ridotta proprio agli estremi. Poi conosciamo la reazione di Lutero e come anche la Chiesa ha reagito a Lutero, a Lutero che sia pure errando tuttavia aveva riscoperto il nocciolo vero della ricchezza e della fecondità della lettura e del contatto con la Parola di Dio, dalla quale di fatto la Chiesa si era staccata.

Ora, per grazia del Signore, attraverso quest'avvenimento del Concilio, siamo ritornati alle sorgenti pure, alle sorgenti genuine che scaturiscono e promanano dal contatto con i Sacri Testi.

E dobbiamo allora direi godere, essere contenti di vivere e di essere responsabili fino in fondo di questo particolare momento storico, di essere i protagonisti di questa avventura che con tutta la Chiesa stiamo per iniziare, mettendoci al lavoro e non perdendo tempo in chiacchiere e in contestazioni inutili a vedere chi ha ragione e chi ha torto, ma cominciando da ciascuno di noi a battersi il petto, a convertirci, a rinnovarci e a fare penitenza: sappiamo ritrovare proprio nella luce della Parola di Dio il cammino giusto, la via regale che ci conduce alla salvezza, che ci conduce al Regno di Dio.

## Prima parte: che cos'è la Bibbia? Che valore ha?

### La profezia di Ezechiele 37

Ecco dunque questa prima parte – che è poi una semplice introduzione così come mi sgorga dal cuore – prima di iniziare il tema vero e proprio, il tema che consiste adesso nel rispondere in fondo a questa domanda: ma che cos'è la Bibbia? Che valore essa ha nella mia vita, nella vita del mondo, nella vita dell'umanità?

E per rispondere a questa domanda, a me pare che un padre della Chiesa, Ireneo, ci dia una risposta quanto mai importante. Ci dà questa risposta commentando appunto un testo dell'Antico Testamento (AT), un testo preso dal Libro di Ezechiele, una profezia di Ezechiele al capitolo 37, versetti 1-14, che ora leggeremo e poi commenteremo.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi condusse fuori in spirito e mi posò in mezzo alla valle, la quale era piena di ossa e mi fece passare attorno sopra di esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e completamente secche. E mi disse. “Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?. Ed io risposi:”Signore Iddio tu lo sai”. Ed egli mi disse:”Profetizza su queste ossa e di loro:Ossa secche, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Iddio a queste ossa: Io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. E metterò su di voi dei nervi e farò crescere su di voi la carne e sopra di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: e conoscerete che io sono il Signore. Ed io profetai come mi era stato ordinato; e mentre io profetavo, sentii un rumore e vidi un movimento tra le ossa, le quali si accostavano osso ad osso, ciascuno al suo. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, crescere la carne e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Ed egli disse:”Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e di allo spirito: Così dice il Signore Iddio:Spirito vieni dai quattro venti e soffia su questi morti perchè rivivano”. Ed io profetai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi;erano un esercito grande, grande assai.*

*E mi disse:”Figlio dell'uomo, queste ossa son tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: le nostre ossa diventano secche, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e di loro: Così dice il Signore Iddio: Ecco io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco sulla terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. E porrò il mio spirito in voi e rivivrete; e vi farò riposare sulla vostra terra; saprete che io sono il Signore. Lo dico e lo faccio”. Dice il Signore.*

Queste ossa secche, spolpate, senza vita, senza forza, senza spirito vitale, non sono solo la casa d'Israele, ma sono tutta l'umanità; siamo tutti noi visti in questa visione così tragica, così macabra; ma siamo tutti noi proprio in quanto considerati nel nostro fondo più profondo, nel nostro essere più costitutivo, più ontologico. Noi siamo dunque queste ossa secche: io che vi parlo, voi che mi ascoltate. Dobbiamo imparare a riconoscerci in queste ossa secche, perché il primo dono che ci fa la Sacra Scrittura, come dice Ireneo commentando questo brano, è quello di dirci la verità sul nostro essere. La Sacra Scrittura allora mette a nudo il nostro essere niente, in nostro essere inconsistenti, il nostro essere senza parola e senza spirito.

E dice Ireneo, sempre commentando questo brano, che col peccato l'uomo è come sfuggito dalle mani di Dio. E' come un vaso che Dio aveva plasmato, aveva fatto con tanta cura; col peccato questo vaso sfugge alle mani di Dio e cadendo va in mille frantumi, in mille pezzi. Dice Ireneo.: ecco che cos'è l'umanità, ecco che cos'è che siamo noi: noi siamo questi frantumi, questi cocci,

questi pezzi di un vaso che era fatto per formare un'unità stupenda. Appunto perché ci siamo allontanati volontariamente dal Signore, cadendo ci siamo spezzati, ci siamo lacerati, frantumati. Ecco che cos'è allora l'umanità: siamo divisi, spezzati, frantumati, lacerati all'interno di noi stessi; divisi e lacerati nei rapporti gli uni con gli altri; soprattutto incapaci di giungere all'unità col Dio vivente.

Dio allora, dice Ireneo, nella sua grande bontà e nella sua somma benevolenza, non ha abbandonato l'uomo a sé stesso, alla sua disperazione, alla sua lacerazione, ma è venuto incontro all'uomo per riportarlo all'unità, per riportarlo a quella armonia stupenda secondo la quale lo aveva creato nel suo disegno primo, originario. Ma Dio opera tutto questo attraverso (appunto come avete notato: il profeta Ezechiele descrive l'opera della vita che viene immessa, viene comunicata a queste ossa secche), attraverso l'invio della Parola in un primo tempo e l'invio dello Spirito. L'invio e la missione della Parola su queste ossa consiste nel mettere insieme, nel compaginare queste ossa sconquassate, queste ossa divise, nel riportarle all'unità. Poi la missione dello Spirito, l'invio dello Spirito consiste invece nel comunicare la vita a queste ossa stesse, nel trasmettere in loro la vitalità, la forza e lo spirito vitale perché possano rialzarsi e possano rivivere e tornare ad alzarsi in piedi.

Ecco allora abbiamo adesso proprio in una sintesi potentissima che cos'è tutta la Storia della salvezza, che cos'è tutta la Sacra Scrittura, che cos'è tutta la nostra esperienza di fede: è l'opera di Dio, che nel suo disegno misericordioso viene incontro all'uomo per riportarlo all'unità e per riportarlo alla vita attraverso la missione della Parola e attraverso la missione dello Spirito. Ecco il modo di agire concreto di Dio nei nostri confronti: Dio ci richiama all'unità con Lui, unità che è frantumata, lacerata, spezzata dal peccato, Dio ci richiama all'unità attraverso la missione della Parola che da Lui scende sull'uomo, su di noi. E poi contemporaneamente Dio ci comunica la vita, il suo soffio vitale, attraverso l'effusione del suo Spirito.

Qui abbiamo allora proprio la sintesi di tutto quello che è l'opera salvifica, e quindi di tutto quel che è la Sacra Scrittura, perché la Sacra Scrittura non fa altro che parlare dall'inizio alla fine della salvezza che Dio vuole comunicare all'uomo, salvezza che Dio compie e attua appunto attraverso il dono della Parola e il dono del suo Spirito.

E adesso veniamo a parlare in maniera più particolare del dono della Parola di Dio e poi del dono dello Spirito.

## **Il dono della Parola di Dio.**

### **a) Nell'Antico Testamento.**

(...) leggendoci un testo del Profeta Isaia , capitolo 55 , versetti 6 – 11.

*6 Cercate il Signore , poiché Egli si lascia trovare,  
invocatelo, poiché Egli è vicino.*

*7 Il malvagio abbandonerà la sua via  
e l'iniquo i suoi pensieri;  
e tornerà al Signore che avrà pietà di lui  
e verso il nostro Dio che sarà largo nel perdonare.  
Infatti i miei pensieri non sono i vostri,  
e le vostre vie non sono le mie - dice il Signore.*

*Come il cielo è alto sopra la terra.  
così le mie vie sorpasseranno le vostre,  
e i miei pensieri i vostri.  
Sì come la pioggia e la neve*

*non scendono dal cielo  
senza abbeverare la terra,  
così che essa germina e fruttifica  
e produce seme per il seminatore  
e il pane per mangiare,  
così sarà della mia parola  
che esce dalla mia bocca:  
essa non tornerà a me senza frutto,  
senza aver fatto ciò che io desidero  
e riuscirà nella missione per la quale io l'ho inviata.*

*Questo testo di Isaia – che è quanto mai stupendo, proprio nella sua sintesi, come riassunto di tutta l'opera della Parola di Dio nei confronti dell'uomo ci dice, così, alcune caratteristiche della natura di questa Parola.*

Innanzitutto la trascendenza assoluta della Parola nei confronti dell'uomo.

*“I miei pensieri non sono i vostri,  
e le vostre vie non sono le mie.  
Come il cielo è alto sopra la terra,  
così le mie vie sorpasseranno le vostre,  
e i miei pensieri i vostri”.*

*Ecco dunque qual è la natura propria di questa Parola: una Parola sulla quale l'uomo non ha nessun potere, sulla quale l'uomo non può mettere mano per manipolarla, ridurla a pezzi, perché è una parola del tutto trascendente, del tutto superiore alle capacità dell'uomo. E non vi è proporzione, non vi è rapporto tra Parola di Dio e la piccolezza dell'uomo.*

Questa dunque la prima caratteristica: la trascendenza.

Qui potremmo analizzare un'infinità di testi paralleli; purtroppo dobbiamo correre dobbiamo dire le cose in maniera estremamente sbrigativa.

Ma non solo è una parola trascendente, come dice Isaia; contemporaneamente questa Parola nella sua trascendenza tuttavia si fa immanente, si fa più intima dell'uomo di quanto l'uomo non lo sia a se stesso, perché la natura di questa Parola è questa: come la pioggia e la neve scendono per bagnare la terra, per impregnare la terra, così che la terra possa germinare, fruttificare (cfr. Is 55,10), così è la natura di questa Parola: quella di incarnarsi in seno agli uomini, in seno alla storia, quella di entrare nel vivo, nell'impatto vitale con l'esistenza dell'uomo per operare efficacemente.

Infatti la natura specifica, la natura propria, ordinaria di questa Parola è questa:

*“essa non tornerà a me senza frutto,  
senza aver fatto ciò che io desidero  
e riuscirà nella missione per la quale io l'ho inviata”.*

E' quindi annunciato il potere infallibile, il potere inesorabile della Parola di Dio: la certezza che la Parola opererà tutto quanto lo scopo per la quale essa è inviata.

E' questo un aspetto importantissimo, è questo un aspetto formidabile della Sacra Scrittura, della Parola di Dio. Noi che tante volte perdiamo tempo nello spulciare i nostri difetti, le nostre miserie, a dire “ma non ce la faccio a vivere cristianamente.... ma è impossibile.....”: è perché ci manca la fede nel potere, nella forza intrinseca, originaria che ha in sé questa Parola. Basta ascoltarla la Parola, basta accoglierla, poi essa opera tutto quanto l'effetto, tutto quanto essa intende attuare in ciascuno di noi, purchè in noi ci sia l'apertura, la disponibilità e l'accoglienza. Addirittura, mi viene in mente la parabola di Gesù che dice che questa Parola, tanto in sé stessa è efficace che la dobbiamo accogliere dormendo, perché il Regno dei cieli è simile a un uomo che ha gettato il suo seme – sapete che il seme indica la Parola di Dio – ha gettato il suo seme nel campo. Sia che egli dorma, sia che egli sia sveglio, il seme cresce, spunta, matura e dà la spiga (cfr. Mc 4,26-29).

Per cui vi dico questo subito: se volete stare in pace se volete stare ben comodi, se non volete scocciature non leggete la Sacra Scrittura, perché la Sacra Scrittura vi immette una

inquietudine santa, la Parola di Dio vi obbliga letteralmente a convertirvi, a rinnovarvi, a trasformarvi, non vi lascia tali e quali come siete oggi, ma opera efficacemente in voi, e cioè vi fa il dono poi di realizzare quel che voi, nella sincerità e nella profondità del vostro cuore, voi stessi desiderate, bramate, aspirate.

Ma non avendo la forza per raggiungere lo scopo, la meta che voi vi proponete, ecco che noi ci scoraggiamo, ci sfiduciamo. Ma tutto avviene solo perché vogliamo costruire il Regno di Dio, vogliamo realizzare noi stessi con le nostre proprie forze. Ma allora è chiaro no? Non facciamo altro che sperimentare la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra inconsistenza.

Dio ci ha dato invece la Sua parola per raggiungere e realizzare quello scopo che Dio ha su di noi, ma è il medesimo che ciascuno di noi ha in profondità, nel desiderio intimo della sua coscienza: che si apra ad accogliere questa Parola.

Questa Parola che, come dice il profeta Geremia 23,29:

*“Non è forse la mia Parola come il fuoco – dice il Signore – e come un martello che spacca la roccia?”.*

Ecco il potere della Parola: benché tu sia duro come la roccia, come la pietra, questa Parola ti spacca, questa Parola ti trafigge, ti trapassa l'intimo e obbliga a scuoterti, obbliga a rinnovarti, a cambiarti radicalmente. Perché come vedremo questa Parola non ti darà più pace, esige tutto, vuole tutto: non si tratta di cambiare di fronte alla Parola di Dio così, qualche piccolo particolare della tua vita, ma si tratta di dare un giro di vite, di fare un giro di 360 gradi su te stesso, di fare “dietro front” nella tua vita, perché fino adesso il cammino, la strada che stai battendo fino adesso, la strada che stai facendo è del tutto sbagliata, hai preso la direzione esattamente opposta a quella che doveva condurti al traguardo della vita.

Un ultimo aspetto della Parola di Dio nell'AT (chiedo scusa se corro ma purtroppo tratto tutto in maniera molto sgangherata, bisognerebbe fermarci di più con calma, ma vi dò solo alcune linee; poi, dopo, penso, voi con il contatto diretto con la Sacra Scrittura potete integrare), un altro aspetto di questa parola: Dt 30,11 – 14:

*Queste parole che io ti do non sono così alte che tu non possa comprenderle, né così lontane che tu debba indagarle. Non sono nel cielo da dover dire: Chi salirà per noi nel cielo e ce le recherà e ce le farà conoscere, affinché si possano mettere in pratica? E neppure si trovano al di là del mare da dover dire. Chi passerà per noi al di là del mare e ce le porterà e ce le farà conoscere, affinché si possano mettere in pratica? Questa parola, invece, è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, in modo che tu puoi metterla in pratica.*

Questo testo è quanto mai stupendo e ci dice che l'esperienza della fede, all'opposto invece di essere un'esperienza alienante come dicono i marxisti, è invece un'esperienza per la quale l'uomo, rientrando in sé stesso, scopre all'interno di sé stesso, nell'intimo della sua coscienza, già tutta quanta racchiusa la Parola che gli dice il compito che Dio esige, vuole da ciascuno di noi. Per cui per ascoltare questa Parola tu non hai bisogno di uscire da te stesso, di andare lontano da te stesso, di andare chissà dove, chissà....ma hai bisogno semplicemente di rientrare in te stesso.

*“Questa parola è vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, in modo che tu puoi metterla in pratica”.* Direi che è a portata di mano basta che tu sia attento a te stesso, che vivi con te stesso, che tenga in mano la tua vita, che non ti lasci vivere, dominare condizionare, manipolare dalle idee degli altri, dalle propagande, dalle mode, dagli slogans, dai falsi idoli, che questa Parola è già tutta quanta dentro di te.

L'ultimo aspetto sempre del Capitolo 30 del Deuteronomio, versetti dal 19 al 20:

*Io chiamo oggi voi a testimonianza contro di voi il cielo e la terra: io pongo davanti a te la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua*

*discendenza, amando il Signore Iddio tuo, obbedendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni.*

Questa parola, abbiamo detto, è trascendente, è efficace, e operativa, non è come la parola dell'uomo: l'uomo dice una parola e poi le cose rimangono tali e quali, perché le parole dell'uomo sono semplicemente dichiarative. La natura della Parola di Dio è di essere una parola creatrice: Dio fa, Dio crea, Dio suscita quello che dice.

E l'ultimo aspetto che ho sottolineato è quest'ultimo brano che abbiamo letto: è una Parola giudicante, è una Parola di fronte alla quale tutta la tua vita è obbligata a rispondere; in quanto la tua vita è giudicata da questa Parola, e tu sei posto di fronte a questa Parola, di fronte alla scelta radicale, di fronte alla decisione critica, per cui scegliendo o rifiutando questa Parola, tu scegli la vita o la morte, la benedizione o la maledizione.

E' il medesimo aut aut che ci ha posto l'inizio del Salmo primo con quale abbiamo pregato all'inizio di questo nostro incontro. Cioè la Parola di Dio ti obbliga a scegliere, ti obbliga a prendere la strada che ti conduce, notate, alla vita: *“scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, amando il Signore Iddio tuo, obbedendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni.”*

Ecco questo così. grossomodo, la Parola di Dio dell'AT.

## **b) Nel Nuovo Testamento**

Adesso possiamo ad analizzare il tema della Parola di Dio nel Nuovo Testamento (NT).  
Inizio col testo di Paolo agli Ebrei:

*Iddio, che anticamente aveva parlato più volte e in diverse maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi tempi ha parlato anche a noi per mezzo del Figlio (Eb 1,1-2).*

Questo è l'annuncio inaudito, la buona novella che lascia tutti quanti, direi, pieni di meraviglia, pieni di stupore, se la consideriamo nel silenzio, nella profondità: Dio che ha mandato il Suo Figlio unigenito, il Suo Figlio unigenito che è la Parola che coesiste eternamente con Lui, che è la Parola del Padre fatta carne, che ha preso dimora in mezzo agli uomini. Perché vediamo la natura di questa Parola dall'inizio della Scrittura sino alle soglie del NT, questa Parola che vuole inabitare, stare con i figli degli uomini, questa Parola che trova tutta la sua delizia nello stare con i figli degli uomini, questa Parola si è fatta carne.

Ricordate il prologo di Giovanni:

*“In principio era la Parola  
e la Parola era presso Dio  
e la Parola era Dio...  
E la Parola si è fatta carne  
ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi” (Gv 1, 1-14).*

Ecco allora l'essenza dell'Evangelo: la Parola di Dio si è incarnata, ha assunto un volto umano, una natura umana, una carne umana dal grembo di Maria; questa Parola ora si fa udire in un suono umano, una voce umana. Dio non si è accontentato di rivolgersi all'uomo assumendo il suo linguaggio, la sua espressione particolare, come vediamo nell'AT; ma Dio – e questo avvenimento veramente ....direi che se lo riflettiamo, lo consideriamo, ci fa strabiliare, ci fa venire le vertigini -, Dio si è fatto uomo e si è rivelato a noi proprio nella maniera diciamo più accessibile, per la debolezza e la fragilità delle nostre creature: Dio si è fatto oggetto dei nostri sensi. E ora, come dice

San Giovanni, lo possiamo vedere, lo possiamo toccare, lo possiamo ascoltare con le nostre orecchie, perché Egli si è rivelato.

*Quel che era sin dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo veduto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato a riguardo della Parola della vita (e la vita si è manifestata, noi abbiamo veduto e ne rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna...), quel che abbiamo visto e udito, lo annunziamo anche a voi, affinché voi pure siate in comunione con noi” (1Gv 1,1-3).*

Ed ecco che Gesù intervenendo, Gesù che è la Parola incarnata, rivela allora tutto il senso del mistero delle Scritture dall’inizio alla fine, come tutto l’AT contiene già anticipatamente: il mistero della sua Incarnazione, della sua Passione, della sua Morte, della sua Risurrezione; e ci dona di ricapire e di rileggere tutte le Antiche Scritture proprio in rapporto a Lui.

Ricordate quando nel Vangelo di Giovanni vediamo i farisei che non accettano la testimonianza di Gesù e Gesù risponde così:

*“Voi scrutate minuziosamente le Scritture perché credete di avere per esse la vita eterna e sono proprio quelle che mi rendono testimonianza “(Gv5,39)*

Gesù per parlare di se stesso, per dire chi è lui, si rifà continuamente alle Scritture dell’AT. Per cui è impossibile capire chi è Gesù senza leggere l’AT. L’AT non è una lettura facoltativa, non è un libro sorpassato: è un libro che dobbiamo rileggere tutto quanto, altrimenti non capiamo niente né di Cristo, né del popolo di Dio, né di noi stessi. Perché vedremo che abbiamo bisogno essenzialmente dell’AT.

Difatti ancora Gesù dice più sotto, sempre al capitolo 5 di Giovanni:

*“Se voi credeste a Mosè, a me pure credereste. Di me infatti egli ha scritto. Se dunque non credete a quello che egli ha scritto di me, come crederete alle mie parole?”(Gv 5,46-47).*

Ma poi abbiamo Gesù che fa il maestro della Sacra Scrittura che, vi ricordate?, spiega ai discepoli di Emmaus qual era il senso di ciò che gli antichi scritti, Mosè, i profeti, i Santi avevano rivelati:

*“o uomini così corti di intelletto, così lenti a credere tutto quello che i profeti avevano predetto, non era necessario forse che Cristo patisse tutto questo ed entrasse nella sua gloria?”(Lc 24,25-26).*

Notate, non avevano capito proprio questo rapporto: della passione con la Risurrezione, della morte con la gloria, no?, questo rapporto che è poi la chiave di tutta la Sacra Scrittura, cioè la Croce.

*“Poi cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro quanto lo riguardava in tutte le Scritture”(Lc 24,27).*

Ecco: tutte le Scritture riguardano Cristo, parlano di Cristo, annunciano il Messia.

E poi ancora più sotto Gesù quando appare agli apostoli:

*“Era proprio questo quanto io vi andavo dicendo: bisogna che si compia quanto è stato scritto di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei salmi. E allora aprì loro la mente perché comprendessero le Scritture” (Lc “24, 44-45).*

Ecco carissimi fratelli, questa è la Sacra Scrittura: la Sacra Scrittura letta e compresa nella sua realtà, nella sua essenza, è Cristo che ti apre la mente perché tu possa comprendervi ciò che vi è contenuto, in quanto tutto ciò che vi è contenuto è in rapporto a lui che è il Signore, che è il Salvatore, che è il Messia, che è la Parola incarnata, crocifissa e risorta; e per capire le Scritture, perché le Scritture non contengono solo il mistero di Cristo, ma contengono il mistero di quello che sei tu. Per cui, per giungere a capire quello che sei tu, ha bisogno proprio come i discepoli di Emmaus, come gli apostoli, come ogni uomo che viene in questo mondo, hai bisogno di metterti alla scuola del Cristo che ti spiega le Scritture e ti dà la chiave per capire il suo mistero e per capire te stesso.

E' l'ultimo testo che cito per dire come la Parola di Dio si è fatta carne nel NT ed è la Parola che compie l'AT (è chiaro che il NT è pieno, le citazioni sono innumerevoli; questo lavoro lo potete fare voi proprio leggendo il NT). Così Giovanni conclude il suo Vangelo. Giovanni 20,30:

*“E queste cose sono state scritte affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché credendo abbiate la vita nel suo nome.”*

Questo finale veramente stupendo di Giovanni, sempre così grande nella sua maniera così particolare di leggere il mistero personale del Cristo, direi che lo possiamo mettere come conclusione, come sigillo di tutta la Sacra Scrittura.

*“Queste cose, cioè tutto quello che è scritto nella Sacra Scrittura, è stato scritto perché voi crediate che Gesù è il Messia, il Salvatore, il Figlio di Dio, e affinché credendo abbiate la vita nel suo nome”.*

Notate come tutti i testi, abbiamo citato prima alcuni testi dell'AT che dicono che la Parola di Dio è quella che dà la vita. Ma chi è la vita? La vita è il figlio di Dio, il Messia, è il Salvatore.

*“Io sono la via, la verità e la vita” (Gv 14,6).*

*Gesù assume ed applica a sé stesso tutto quello che l'AT dice della Parola di Dio, perché lui è la Parola vivente del Padre.*

Abbiamo dunque così esaminato brevemente la missione della Parola di Dio nell'A e nell'NT.

E prima di concludere direi proprio, leggiamo tutta la Scrittura, tutto A e NT perché uno che ignori la Scrittura, uno che ignori l'AT è uno che ignora Gesù Cristo. Ed è una stupidaggine e una sciocchezza, un pregiudizio pensare che l'AT così, sia roba sorpassata, che non ci sia niente di nuovo, anzi vi accorgete che l'AT è stupendo, è meraviglioso. Ci sono alcuni testi dell'AT che non sono neppure superati dal N.T.

E abbiamo bisogno di partire dall' AT per giungere al mistero di Gesù. Perché noi tra l'altro siamo sempre un po' nell' AT, cioè siamo sempre un po' nella prima fase della storia della salvezza: siamo sempre sotto la menzogna, sempre sotto il peccato, sempre sotto la Legge. E abbiamo bisogno di questo passaggio continuo, di una morte continua a noi stessi, per giungere alla pienezza della verità, della luce e dell'amore che è il Cristo.

### **La missione dello Spirito Santo.**

Esaminiamo ora la missione dello Spirito Santo. Chi è lo Spirito Santo?

Mi viene in mente un testo di Paolo che un giorno era andato a predicare ad Antiochia e dice ai cristiani che si trovano là: *“Avete ricevuto lo Spirito Santo?”*. E Paolo si sente rispondere: *Ma chi è lo Spirito Santo? “Noi non sappiamo neppure che cosa sia lo Spirito Santo”* (cfr. At 19,1-7; Paolo a Efeso).



Forse è la stessa situazione in cui ci troviamo noi cristiani cattolici di oggi: non sappiamo pure che cosa sia lo Spirito Santo. Perché tanto lo abbiamo trascurato, dimenticato, tanto più – come abbiamo fatto del resto per la Sacra Scrittura – ora dobbiamo riscoprire il primato che ha lo Spirito Santo.

Perché, come abbiamo visto nel testo di Ireneo, Dio opera la nostra salvezza con la missione della Parola e dello Spirito Santo. E il dono dello Spirito Santo è proprio questo: dice San Paolo:

*Nessuno può dire che Gesù è il Signore, il Salvatore se non per lo Spirito Santo (1 Cor 12,3).*

Cioè non si può giungere alla fede in Gesù Cristo, alla comprensione spirituale, effettiva della Parola di Dio, se non per lo Spirito Santo. Perché il cristianesimo non è opera di persuasione umana, di forza umana, ma è opera esclusiva unicamente della potenza dello Spirito Santo, che solo può rovesciare, capovolgere la mentalità umana, mondana e profana che è radicata in noi, e che solo può metterci in contatto col mistero della salvezza ed attingere nel Cristo la liberazione.

Non stiamo qui a sviluppare tutto il tema dello Spirito Santo partendo dall' A al NT, perché lo Spirito Santo è presente sin dall'inizio.

*“ in principio Iddio creò il cielo e la terra  
e la terra era deserta e vuota  
e lo Spirito di Dio aleggiava sopra le acque” (Gn 1,1-2).*

Ecco: *“E lo Spirito di Dio”*.

Lo Spirito Santo è presente al momento della liberazione di Israele dalla schiavitù dell'Egitto; è presente sul Sinai; è lo Spirito Santo che parla sempre per bocca dei profeti. Ma soprattutto lo Spirito Santo è presente nella vita di Gesù: la vita di Gesù è la vita dell'uomo tutto quanto penetrato dalla Spirito Santo. Perché Gesù, tra l'altro, è venuto solo per questo. Se voi leggete il Vangelo di Giovanni i discorsi dell'Ultima Cena sono per dare lo Spirito Santo, per comunicare lo Spirito Santo. Ricordate quando Gesù dice:

*“ Avrei molte altre cose da dirvi, ma ora non le potreste portare. Ma quando verrà lo Spirito Santo, egli vi introdurrà verso la verità tutta intera” (Gv 16,12-13).*

Un altro particolare di Giovanni: Gesù dopo aver predicato agli Apostoli che non ci capiscono niente, e Giovanni nota:

*“Non compresero perché non era ancora stato dato lo Spirito Santo” (cfr.Gv 7,39;12,16).*

Perché per giungere alla comprensione delle cose di Cristo è necessaria la luce e la potenza dello Spirito Santo. E' per questo, allora, che Gesù ci dice:

*“ Chiedete e vi sarà dato, domandate e riceverete, bussate e vi sarà aperto....Se voi cattivi come siete sapete dare delle cose buone ai vostri figli tanto più il Padre vostro che è nei cieli darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono” (Lc 11,9 – 13).*

Ecco che cos'è che dobbiamo chiedere., domandare nella nostra preghiera: lo Spirito Santo. Perché noi nella vita spirituale non possiamo fare neppure un passo senza l'aiuto, senza l'intervento proveniente, concomitante e susseguente dello Spirito Santo. Senza lo Spirito, la forza e la potenza dello Spirito Santo, noi brancoliamo nel buio, noi siamo schiavi delle tenebre.

E tutta la vita cristiana consiste allora in questa potenza dello Spirito che ci investe dall'alto; potenza per la quale siamo liberati come dice il Salmo 118-119 –dalle croste, da quel velo che ci

impedisce la visione delle cose di Dio e siamo introdotti veramente nella luce del Signore, strappati da queste tenebre e chiamati a partecipare nel Regno dell'amore di Dio.

Per questo San Paolo è così che si presenta ai cristiani: sono armato della Parola di Dio e dello Spirito Santo, vuoto e povero di tutto il resto ma armato solo di questo.

*Ed io quando venni da voi, mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio non con sublimità di linguaggio o di sapienza. Difatti non volli sapere altro in mezzo a voi altro che Gesù Cristo, e questi crocifisso. Ed io fui tra voi debole, timoroso e tutto tremante; e la mia parola e la mia predicazione non si basò su persuasivi argomenti di sapienza, ma sulla dimostrazione dello Spirito e della potenza, affinché la vostra fede non si fondasse sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio” (1Cor. 2,1-5).*

Ecco chi è cristiano (...)

## Seconda parte: come mettersi in ascolto della Parola di Dio?

### Premessa: amare la Parola di Dio.

*Iniziamo adesso la seconda parte della nostra conversazione, che intendo così completare, integrare le cose che abbiamo detto prima, cercando ora di vedere appunto la realtà della Scrittura dal punto di vista così più pratico, come concretamente possiamo rimetterci in ascolto della Parola del Signore, far sì che questo libro perda la sua estraneità e diventi il libro come lo è stato per le prime generazioni cristiane, il libro che viene letto comunemente, abitualmente nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre adunanze, il libro dal quale prendiamo l'ispirazione per fare ogni cosa, prima di iniziare il mio lavoro, prima di intraprendere ogni impresa, perché niente possiamo fare senza partire da quel che il Signore ci dice attraverso il suo libro.*

E sarà questa così una chiacchierata di introduzione metodologica di lettura della Sacra Scrittura: indicherò così alcuni criteri, alcuni modi, che prendiamo dai nostri padri del passato, per vedere come possiamo fare di fatto per uscire dall'ignoranza della Scrittura, sapendo che l'ignoranza della Scrittura - come dice Girolamo - è l'ignoranza del Cristo, per potere finalmente entrare in questo mondo nuovo.

E inizio sempre con un Salmo. La parte più ricca e sostanziosa di tutta la Scrittura sono i Salmi e gli Evangelii. Non c'è stato nessun santo, nessun' anima cristiana veramente grande che non abbia attinto dalle sorgenti della spiritualità della preghiera dei Salmi e degli Evangelii. Questo Salmo, il Salmo 118 (119), il Salmo più lungo di tutta la Scrittura, è il salmo tutto dedicato a celebrare la bellezza, la grandezza, la maestà, la dolcezza della parola di Dio. Leggiamo alcuni versetti (99 - 105) che ci dicono quanto il pio israelita ami la Parola del Signore.

*Quanto amo la tua legge, essa è la mia meditazione di ogni istante.*

*Più savio dei miei nemici mi fa il tuo comando,  
perché esso è sempre con me.*

*Sono più istruito di tutti i miei maestri,  
perché i tuoi precetti sono la mia meditazione.*

*Ho più intelligenza dei vecchi,  
perché osservo i tuoi ordini.*

*Ritraggo i miei passi da ogni cattivo sentiero,  
per osservare la tua parola.*

*Non devio dalle tue leggi,  
perché tu mi ammaestri.*

*Come sono dolci le tue parole al mio palato:  
più del miele alla mia bocca.*

*Per gli ordini tuoi divengo intelligente,  
perciò detesto ogni via di menzogna.*

*La tua parola è fiaccola ai miei passi  
e luce al mio sentiero.*

Mi pare che bisogna dire subito, prima di parlare di metodi nella lettura della Scrittura, che occorre partire da questo atteggiamento positivo, amoroso nei confronti della Parola di Dio. In fondo la questione del metodo è sempre secondaria, è sempre derivata. Una volta che abbiamo capito l'importanza di una cosa, il valore di una determinata cosa, poi, diciamo così, la maniera concreta, la maniera pratica per assimilare quella cosa, per farla nostra, viene spontaneamente, viene di per sé; mentre il passo più grande, il salto mortale, il tentativo più alto è questo: di giungere a capire il primato che la Parola di Dio deve avere assolutamente per uno che si dice cristiano, che vuol vivere l'esperienza del Cristo.

Il metodo verrà di per sé, perché una volta che abbiamo scoperto il tesoro nascosto, la maniera per far sì che questo tesoro che è sotto terra venga alla luce del sole, si fa presto ad inventare, si fa presto a trovarlo in base alle nostre caratteristiche, alle nostre doti.

Ma prima bisogna aver trovato e scoperto il tesoro nascosto per cui pieni di gioia, pieni di gioia si va, si vende tutto quello che si ha per acquistare il campo ed entrare in possesso del tesoro. E questo tesoro nascosto, diciamolo, è il mondo delle Scritture, il mondo della Parola di Dio.

Vi leggo un altro testo. Questo è un testo del libro dei Proverbi, un testo caratteristico; siccome è rivolto ai giovani, lo leggo proprio per voi. Capitolo 7. Un testo che dice in maniera estremamente chiara l'aut aut di fronte al quale continuamente ti porta la Sacra Scrittura. Un testo preso dal libro dei Proverbi al capitolo 7, e che in maniera estremamente realistica dice qual'è la condizione dell'uomo: l'uomo si innamora della parola di Dio, oppure si innamora di qualche cos'altro; o si innamora della sapienza di Dio, oppure rimane schiavo della meretrice.

*Figlio mio, custodisci le mie parole  
e fa tesoro dei miei insegnamenti.  
Osserva i miei precetti e vivrai,  
il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi.  
Légali alle tue dita,  
scrivili sulla tavola del tuo cuore.  
Dì alla sapienza: "Sorella mia",  
e chiama "amica" l'intelligenza,  
perché ti preservi dalla donna d'altri,  
dalla straniera che ha parole seduttrici.  
Dalla finestra di casa mia  
stavo osservando attraverso le grate,  
quand'ecco vedo fra degli stolti,  
scorgo fra dei giovani uno dissennato.  
Attraversa la piazza, accanto all'angolo,  
e s'incammina verso la casa di lei,  
all'imbrunire del giorno,  
sul fare della notte, al buio.  
Ed ecco farglisi incontro una donna,  
in vesti di meretrice e coperta di un velo.  
Essa è audace e insolente,  
non sa tenere i piedi in casa.  
Ora è per la strada, ora per le piazze,  
ad ogni angolo si apposta.  
Lo afferra, lo bacia  
e con sfacciataggine gli dice:  
"Dovevo offrire sacrifici pacifici;  
oggi ho sciolto i miei voti;  
per questo sono venuta in cerca di te,  
per vedere di incontrarti e ti ho trovato.  
Ho adornato il mio letto di coperte  
tessute con filo egiziano;  
ho profumato il mio letto di mirra,  
di aloè e di cinnamòmo.  
Vieni, inebriamoci di amore sino al mattino,  
godiamoci insieme l'amore.  
Mio marito non è in casa,  
è partito per un lungo viaggio,*

*ha portato con sé il sacchetto del denaro,  
non tornerà che a luna nuova".  
E lo seduce così con tante moine,  
e lo attira con voluttuose parole;  
ed egli incauto la segue,  
come un bue condotto al macello;  
come un cervo caduto nel trabocchetto,  
fino a che una freccia non gli lacera il fegato;  
come un uccello che vola rapido verso il laccio  
e non sa che è in pericolo la sua vita.  
Ed ora, figlio mio, ascoltami,  
fa attenzione alle parole della mia bocca.  
Il tuo cuore non si volga verso le sue vie,  
non smarrirti per i sentieri battuti da lei,  
perché molti essa ne ha fatti cadere trafitti  
ed erano dei vigorosi tutti quelli che ha ucciso.  
La sua casa è la strada dello sheol,  
che scende nelle dimore della morte.*

Ecco la follia, la stoltezza, raffigurata sotto l'immagine di questa donna disonesta, di questa meretrice che seduce il povero ingenuo, l'uomo semplice, e seducendolo lo attrae nelle reti della morte, nelle reti della rovina.

Subito dopo questo capitolo invece l'autore presenta la realtà della sapienza come un dono che viene da Dio, un dono che discende dal Signore, per il quale la creatura trova tutta la sua delizia nell'ascolto della divina Parola.

*La Sapienza si è costruita la casa  
e vi ha innalzato sette colonne.  
Ha macellato gli animali, ha preparato il vino  
ed ha imbandito la mensa.  
Ha spedito le sue ancelle sui punti più alti della città  
a fare gli inviti:  
"Chi è semplice venga qui!".  
E a chi è privo di senno ella dice:  
"Venite, mangiamo il mio pane,  
bevete il vino che io ho preparato.  
Abbandonate la follia e vivrete,  
e andate diritti per la via della verità".  
Fondamento della sapienza è il timor di Dio,  
la conoscenza di Dio è intelligenza. (Sap 9,1-6.10)*

Un altro testo del libro di Baruc, capitolo 3, ci presenta l'amore, la passione che il credente ha per la Sacra Scrittura.

*Ascolta, o Israele, i comandamenti della vita,  
porgi l'orecchio per intendere la prudenza.  
Perché, o Israele, perché ti trovi in una terra nemica  
ed invecchi in terra straniera?  
Perché ti contamini coi morti*

*e sei annoverato tra coloro che scendono agli inferi?  
 Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!  
 Oh, se nei sentieri di Dio tu avessi camminato!  
 Saresti vissuto in pace per sempre.  
 Impara dov'è la prudenza,  
 dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,  
 per comprendere pure dov'è la longevità e la vita,  
 dov'è la luce degli occhi e la pace.  
 Ma chi ha scoperto la sua dimora,  
 chi è penetrato nei suoi forzieri?  
 Chi è salito al cielo per prenderla  
 e farla scendere dalle nubi?  
 Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata  
 e l'ha portata a prezzo d'oro puro?  
 Non c'è alcuno che conosca la sua via,  
 nessuno che pensa al suo sentiero.  
 Ma colui che sa tutto, la conosce  
 e l'ha scrutata con la sua intelligenza.  
 E' lui che nel volger del tempo ha disposto la terra  
 e l'ha riempita d'animali;  
 lui che invia la luce ed essa va,  
 che la richiama ed essa obbedisce tremante.  
 Le stelle brillano dalle loro custodie  
 e gioiscono;  
 egli le chiama e rispondono: "Eccoci "  
 e brillano con gioia per colui che le ha create.  
 Egli è il nostro Dio  
 e nessun altro è paragonabile a lui.  
 Egli ha scrutato tutta la via della sapienza  
 e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo,  
 ad Israele suo diletto.  
 Per questo si è veduta sulla terra  
 ed ha vissuto fra gli uomini.  
 Essa è il libro dei comandamenti di Dio,  
 è la legge che sussiste nei secoli;  
 tutti coloro che si attengono a lei avranno la vita,  
 ma coloro che l'abbandonano moriranno.  
 Ritorna, Giacobbe, e accoglila,  
 cammina allo splendore della sua luce.  
 Non dare ad altri la tua gloria,  
 né i tuoi prodigi a gente straniera.  
 Felici noi, o Israele,  
 perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato. (Bar 3,9-15.29-4,4)*

Questo è il grande fatto, il grande evento: la sapienza di Dio, il dono particolare che Yahwè ha fatto ad Israele; ed è contenuta la sapienza di Dio nel libro dei comandamenti, nella Legge che sussiste nei secoli.

Tutte le volte che Israele rimane fedele a questa Parola, conosce la vita, conosce la gioia, conosce la felicità; tutte le volte che Israele si allontana dalla fonte della sapienza, dal libro della vita, ecco che si prostituisce letteralmente agli idoli e precipita nell'esilio, precipita nella dispersione, nella morte, nella rovina.

E' il medesimo fatto che capita anche oggi nella Chiesa; perché il dono della sapienza, storicamente, da Israele per Cristo è passato in mano alla Chiesa. Ed anche la Chiesa corre lo stesso rischio: o la Chiesa si nutre del banchetto della sapienza che il Verbo incarnato le offre nel Mistero della Messa, nella liturgia della Parola e nella liturgia Eucaristica, oppure la Chiesa continuamente rischia sempre di diventare la puttana: cioè colei che invece di corrispondere all'amore del suo Signore e Sposo, si abbandona alle potenze di questo mondo, si abbandona, si prostituisce ai ricchi, ai grandi, ai sapienti di questo mondo, tradendo così il suo Sposo, il suo Signore e Salvatore.

Questo così, proprio a grandi linee, alcuni elementi che richiamo alla memoria così come mi vengono, che però mi sembrano importantissimi. O c'è questo amore, questa passione per la Parola di Dio, oppure non c'è niente da fare, non c'è metodo che tenga. Se ci credete nella Scrittura, se la Scrittura la vedete da questo punto di vista, allora vi accorgete che non sentirete la fatica, lo sforzo, il sacrificio, il tempo dato alla Scrittura e sottratto a tutto il resto; perché l'unica attività, capirete, consiste in questo per noi cristiani: nel leggere la Bibbia, nell'ascoltare la Bibbia, continuamente, da mattino a sera. Soprattutto noi che, direi, che sin da piccolini non siamo stati allattati da questa Parola; per cui siamo denutriti, siamo rachitici spiritualmente, siamo così poveri, così vuoti, così scarsi. E allora, tanto più siamo in una situazione peggiorata, se non avvertiamo la fame e la sete di questa Parola; fame e sete che ci viene mangiando. Perché più mangeremo la Sacra Scrittura, più ne sentiremo l'esigenza, il desiderio; più metteremo da parte tutto il resto dei libri che ci fanno perdere tempo, che ci distraggono; più capiremo che, se vogliamo rinnovare noi stessi, rinnovare le nostre comunità, dobbiamo partire di lì, da questa fonte unica, zampillante sino alla vita eterna e smettere di abbeverarci alle cisterne avvelenate.

E l'amore alla Scrittura, direi che è come l'amore - infatti la Scrittura è proprio la sposa, è la fidanzata - come l'amore di un fidanzato per la sua fidanzata: due che si vogliono veramente bene non avvertono neppure il tempo che passano insieme, perché amandosi, nell'amore non finiscono mai di imparare a conoscersi, di imparare a volersi bene, di imparare sempre di più a stare insieme per giungere ad una fusione di animi, di cuori, di sentimenti e così deve avvenire anche nel nostro rapporto con la Sacra Scrittura.

E' questa allora la preghiera che dobbiamo fare continuamente allo Spirito Santo: che proprio abbiamo questo rapporto con la Sacra Scrittura, un rapporto positivo, amoroso, gioioso. E, come vedremo, dopo la fatica iniziale, la fatica che per forza bisogna mettere nel conto prima di partire per non illudersi, dopo la fatica iniziale un pò alla volta, entrando sempre di più nel mondo delle Scritture, ci accorderemo come tutto si semplifica, si unisce, si unifica, tutto è semplice, tutto è chiaro, tutto è manifesto, direi come due che si vogliono bene. Ma prima è chiaro bisogna pagare il prezzo della fatica, il prezzo del sacrificio, il prezzo proprio di trovare il tempo e di fare in tutti i modi di poterlo trovare il tempo, mettendo da parte tutto il resto.

E' chiaro che uno che ha capito l'importanza della Sacra Scrittura, a un certo punto, direi, gli viene a nausea tutto: il mondo, la televisione, i giornali, i libri, tutto il resto, perché trova tutto vecchio, tutto vuoto, tutto superato.

E la fonte del vero aggiornamento, del vero rinnovamento personale e comunitario, la ritrova tutta quanta nella Sacra Scrittura. Chi legge la Bibbia è sempre nuovo; mentre chi è al di fuori della Sacra Scrittura è già vecchio: prima ancora che parli, non dice niente di nuovo. Perché solo la Parola di Dio in quanto ci porta, ci comunica il pensiero eterno del Signore, fa sì che mai noi siamo indietro rispetto al nostro tempo.

E' la Parola di Dio che fa di noi dei profeti, perché insegnandoci, trasmettendoci quali sono le linee costanti del modo di agire di Dio, fa sì che noi possiamo guardare dentro alla nostra vita e alla storia del mondo, con occhi veramente profetici per sapere cogliere là dove Dio chiama l'uomo a cambiare, a convertire e aderire alla sua iniziativa divina.

#### **a) Pregare lo Spirito Santo.**

Premesso questo, dico ancora alcune cose prima di parlare del metodo vero e proprio per leggere

la Sacra Scrittura.

La prima cosa che dico è questa. Primo: l'unico che ci può introdurre nella comprensione della Sacra Scrittura è lo Spirito Santo. E questo è il compito proprio dello Spirito Santo: introdurci verso la verità, la verità tutta intera che Cristo ci ha portato. Quindi subito buttare via l'idea che adesso, se vogliamo leggere la Bibbia, per forza dobbiamo andare da uno che studia la Sacra Scrittura, metterci lì alla sua scuola, eccetera, come si studierebbe, non so, un'opera di Omero o di Petrarca.

Occorre allora fissarsi bene in testa questo punto: la Sacra Scrittura non è oggetto di interpretazione naturale, razionale, umana; è oggetto di interpretazione divina.

Lo dice San Pietro nella seconda lettera. Dice:

*"Sapendo questo in primo luogo: che nessuna profezia della Scrittura può essere oggetto di interpretazione particolare, perché mai per volontà umana sono state pronunziate le profezie, ma mossi dallo Spirito Santo gli uomini hanno parlato per conto di Dio". (2Pt 1,20-21)*

Le Sacre Scritture dunque, sono state scritte per la potenza e la presenza e l'opera dello Spirito Santo; possono essere comprese solo sotto l'azione illuminante dello Spirito Santo, azione che è necessaria prima, durante e dopo la lettura della Scrittura. Per cui prima di leggere la Bibbia, iniziare sempre con la preghiera e la supplica allo Spirito Santo, preghiera e supplica che va fatta in lacrime, che va fatta in penitenza, che mai possiamo avere la presunzione di arrivare a capire subito e direttamente, senza sforzo e senza fatica quel che Dio ci vuole dire. Per cui sempre lo Spirito Santo ci deve essere presente.

Dobbiamo sentire che leggendo la Scrittura, leggendo la Parola - come dice Gesù: *"le mie parole sono Spirito e vita"* (Gv 6,63) - man mano che leggiamo la Parola, la Parola ci dona lo Spirito e man mano che preghiamo lo Spirito, lo Spirito ci conduce alla Parola. Perché la missione della Parola - non l'abbiamo detto prima - e la missione dello Spirito Santo non sono opposte, ma sono complementari e integranti. La missione della Parola, cioè la missione di Gesù, è in rapporto alla missione dello Spirito: quando Gesù è venuto per dare lo Spirito, muore effondendo lo Spirito, frutto dell'amore del Padre e del Figlio.

A sua volta lo Spirito Santo - adesso Gesù è alla destra del Padre, adesso nella storia della salvezza lo Spirito Santo è presente in maniera personale, sostanziale - l'opera dello Spirito Santo è questa: di introdurci in Cristo, di farci capire chi è Gesù, qual'è il senso delle sue parole, dei suoi gesti, degli avvenimenti che egli ha compiuto in mezzo a noi.

Quindi proprio una cosa sicurissima che c'è da fare è questa: invocare lo Spirito Santo prima, dopo e durante la lettura della Bibbia.

## **b) La Bibbia si spiega con la Bibbia.**

Secondo: (dico le cose proprio di corsa) la Bibbia si spiega con la Bibbia. (Che scoperta che faccio, eh?). Cioè: è inutile anche qui andare a pensare che adesso ci mettiamo a studiare la Bibbia, prendiamo un sacco di libri, una biblioteca di libri di introduzione sulla Bibbia dei migliori esegeti e in quattro e quattro otto ci impariamo la Scrittura. Anche questa è una stupidaggine, una stoltezza: significa considerare la Bibbia come gli altri libri umani, no?

Allora cos'è che bisogna fare? Ecco, o amici: c'è da fare una fatica proprio di cui non vi dico, che voi non arrivate neppure ad immaginare. Perché la Bibbia non è un libro, è una biblioteca di libri 74-75 (n.d.r.: in realtà sono 73) libri scritti nell'arco di circa duemila anni, quindi con un'infinità di autori (oggi ho parlato un pò della frammentarietà della Bibbia). Non solo ogni libro, ma ogni testo è il frutto di un'infinità di tradizioni che sono unite, accavallate, eccetera.

Ma l'unica cosa da fare è' questa.

E' chiaro: se voi avete delle esigenze di studio, non abbiate paura, non abbiate paura: se avete delle esigenze di studio, il Signore soddisfa anche le vostre esigenze razionali, intellettuali: e quindi man mano che leggete la Scrittura e vi si pongono dei problemi, chiedetevi, informatevi: troverete le



risposte. Sapete che dopo tutti gli studi di tutti i tipi, letterari, archeologici, storici, a qualsiasi livello, hanno dimostrato solo questo: che la Bibbia è vera, che la Bibbia ha ragione, in tutti i punti, in tutti i sensi; che la Bibbia è proprio un libro proprio ancorato dentro la storia, dentro il mondo. E al di fuori del mondo biblico, tutti i documenti extrabiblici confermano quel che è già contenuto dentro la Sacra Scrittura. E quindi non avere questa preoccupazione.

Ma soprattutto è questo il punto che vorrei sottolineare: dobbiamo imparare a leggere spiritualmente la Sacra Scrittura. Cosa vuol dire spiritualmente? Nello Spirito Santo. Cioè la Scrittura, come dice San Paolo nella seconda lettera a Timoteo; dice che: ecco il motivo della Scrittura: *"la Scrittura può darti la sapienza - ricordate quello che abbiamo letto nell'AT: la sapienza e la follia - la Scrittura può darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo"* (2Tm 3,15). Questo è il motivo per cui è stata scritta la Sacra Scrittura.

Quindi non devi andare a leggere la Bibbia per vedere come se n'è scappato fuori il sole, come la luna funziona; cioè per andare a trovare altre ragioni, scienze umane. La Bibbia di tutto questo non ti dice niente, non ti garantisce niente. La Bibbia ti dice solo le cose che sono necessarie per salvarti la pelle. Questo è il motivo per cui è stata scritta la Bibbia. Tutto il resto non ha niente a che fare con la Sacra Scrittura.

*"Tutta la Scrittura allora è divinamente ispirata e utile per l'insegnamento, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia formato perfetto, pronto per ogni opera buona"* (2 Tim 3,16).

Ecco il motivo allora per cui è stata scritta la Scrittura: per fare di noi gli uomini nuovi, gli uomini radicalmente nuovi, gli uomini capaci di novità. E' l'unica novità che il Cristo crocifisso e risorto ha comunicato a tutti coloro che si affidano a Lui, che si abbandonano a Lui, accogliendo i suoi mezzi, la sua Parola, il suo Spirito. I mezzi non della violenza, ma della mitezza; non della prepotenza e dell'invidia, ma dell'umiltà e del rinnegamento di se stessi; i mezzi non della menzogna e della falsità, della cattiveria e dell'odio, ma i mezzi della verità ricercata sino in fondo a qualsiasi prezzo, i mezzi della carità, dell'amore; della croce, in una parola.

Questa è la vera vittoria: la vittoria della verità, dell'amore, così come Gesù ci ha dato l'esempio, pagando di persona.

Quindi proprio la Bibbia si spiega con la Bibbia. E siccome è da secoli e secoli, generazioni e generazioni che non leggiamo la Bibbia, adesso rimetterci a leggere la Scrittura è una fatica che proprio, io non vi so dire. E tanto più una persona è anziana, tanto più fa fatica. Una persona anziana ha ormai le sue categorie, no?, i suoi criteri, il suo modo particolare di vedere, no?

E voi, tanto più siete giovani, tanto più buttatevi subito, subito! Non aspettate!

Tutto il tempo che perdetevi prima di leggere la Scrittura, è tutto tempo perso.

tempo perso...

(...)

E allora inizialmente si tratta di partire, come adesso vedremo, leggendola così com'è. Quindi qui non abbiate paura, ma con grande pazienza, con grande pace, con grande calma. Vi accorgete che, un po' alla volta, arrivate a capire che la Scrittura dall'inizio alla fine è in fondo una parola sola: è una parola sola detta in una molteplicità di sfumature, di vibrazioni. Come due che si amano, che si vogliono bene, non fanno altro che dirsi una cosa sola e non si stancano mai di ripeterla; i due fidanzati, i due sposi, i due amici, cosa fanno se non dirsi sempre la stessa cosa?

Allora la Bibbia è questo. Ma te la dice sempre in una maniera tale che non ti stanca mai; per cui quella cosa che ti dice è sempre nuova, è sempre fresca, è sempre, cos'è, carica di tensione; per cui ti scuote, ti rinnova, ti obbliga proprio a rispondere.

Allora il secondo principio è: la Bibbia si spiega con la Bibbia.

### **c) La Bibbia si legge nella Chiesa.**

Terzo: la Bibbia si legge nella Chiesa. In quanto la Bibbia – adesso non facciamo la storia di come è nata la scrittura - è nata all'interno del popolo di Dio, è nata proprio intrinsecamente, al di dentro dell'esperienza di fede di tutto un popolo, di tutta una comunità. In quanto è lo Spirito che è dentro il popolo eletto ed è lo Spirito che ha parlato per bocca dei profeti; ed è Dio stesso, come vediamo al monte Sinai, che comanda a Mosè di mettere per iscritto le Dieci Parole, le parole dell'Alleanza:

*“Mettili per iscritto queste parole, affinché siano di testimonianza fra me e il popolo”* (cfr. Es 34.27).

Ecco il libro del Patto, la Sacra Scrittura; è il libro che sta ad indicare le clausole dell'Alleanza per le quali Dio si è legato al popolo ed il popolo è legato a Dio. Per cui diventa il libro che sta ad attestare, da una parte la fedeltà di Dio ad Israele, dall'altra la fedeltà oppure l'infedeltà, quando il popolo si allontana dalla strada indicata dal Signore.

Qual è il modo veramente solenne, il luogo ufficiale della lettura della Sacra Scrittura? E' quando tutta l'assemblea è convocata; cioè è lì nella liturgia, nella Messa. Quello è il momento ufficiale, per eccellenza in cui Dio ci convoca e ci rivolge la sua Parola. E di fronte alla sua Parola tutti siamo coinvolti, tutti siamo responsabilizzati, tutti siamo protagonisti e chiamati a rispondere a quella Parola. Perché è in base a quella Parola che saremo giudicati: la Parola che ascoltiamo lì, nella liturgia, nella Messa.

Ecco quindi proprio sentire il momento della liturgia della Parola come questo momento in cui Dio discende in mezzo a noi, ci rivolge la sua Parola per il Cristo, mediante lo Spirito Santo e ci chiama a rispondere.

Certo Dio non ci parla solo attraverso la Sacra Scrittura: ci parla anche attraverso la vita, attraverso la storia, la nostra vita quotidiana è il luogo dove Dio ci parla quotidianamente. Ma abbiamo bisogno di questo continuo andare dalla vita alla Parola di Dio, e dalla Parola di Dio alla vita vissuta. E la Messa domenicale dovrebbe proprio riuscire a fare, a stabilire l'unicità, l'impatto tra la Parola di Dio e la vita quotidiana. E uscendo dalla Messa dovremmo, se viviamo in fondo quella esperienza, uscirne trasformati, cambiati, diversi e impegnati a vivere tutta la settimana in maniera degna della Parola che abbiamo ascoltato lì, nella Messa domenicale.

E' chiaro che la Bibbia va letta per noi cristiani cattolici – almeno io ci credo sino in fondo - va letta con coloro che lo Spirito Santo ha posto nella Chiesa come guide e come pastori, cioè i vescovi e i sacerdoti che rendono presente il vescovo nelle comunità parziali, perché a costoro è stato affidato il carisma, il dono di insegnarci quel che dice la Bibbia senza errore; cioè hanno questo carisma proprio: che quando io mi metto in comunione col vescovo, il vescovo nel dare

un'indicazione, un'interpretazione della Sacra Scrittura ha questo dono da parte dello Spirito di sapermi dire quella interpretazione particolare se è sbagliata o no.

Certo che coloro che interpretano meglio la Sacra Scrittura sono i santi: perché i santi sono coloro che la vivono sino in fondo. E l'augurio più bello che vi possa fare è quello di incontrare nella vostra vita un santo. Non avete mai sognato di poter vedere un santo in carne ed ossa, a portata di mano? Non sempre quei santi di cera o gesso che si mettono sull'altare, ma un santo vero e proprio. E se incontrate un santo, allora mettetevi ai suoi piedi: nessun altro meglio di un santo vi sa dire qual è il vero contenuto della Divina Parola.

Dice il libro dei Proverbi: *“Se tu incontri un uomo saggio, - un uomo sapiente, un uomo spirituale, - il tuo piede logori la sua soglia”* (Sir 6,36).

Se trovate dunque degli uomini spirituali, degli uomini di Dio, degli uomini che vivono di fede e di amore, non degli studiosi - sono importanti anche gli studiosi, ma però questi hanno un ruolo che è molto limitato, molto parziale - perché quel che conta è chi vive il Cristo, chi veramente si impegna a convertirsi sino al midollo; perché solo lui, solo un uomo spirituale può trasformare te, può cambiare te e può dirti quale è il vero contenuto spirituale della Sacra Scrittura, cioè quel che dice la Sacra Scrittura in rapporto alla tua salvezza, alla salvezza della tua anima, della tua persona, che è l'unica cosa più importante che ci dice la Sacra Scrittura.

Eccoci. Ecco questo direi, mi pare, così grossomodo. La premessa che possiamo fare al discorso del metodo che affrontiamo adesso.

## **Il metodo.**

### **a) Primo criterio: lettura veloce.**

Concretamente come possiamo leggere la Sacra Scrittura?

Faccio il caso di uno che non l'abbia mai letta.

Ecco, direi il primo criterio è questo: ad uno che non ha mai preso in mano la Bibbia, almeno da parte mia gli consiglierei questo: primo: una lettura - la definirei così - a romanzo, una lettura veloce a tutta la Bibbia.

*Per chi non ha mai letto la Bibbia, ripeto, la prima cosa che gli consiglio è questa: prendersi la Sacra Scrittura, cominciare dal principio, come farebbe per un romanzo, per un libro, e poi andare avanti, leggerla tutta, ma tutta, senza saltare niente, anche le parti più noiose, anche le parti che ti pare non ti dicono niente. Non è vero che non ti dicono niente: verrà il momento in cui gusterai anche quelle.*

Quindi leggerla tutta intera così come è, per vedere come va a finire. E questo, magari, è chiaro che siccome è lunga, non so, nel giro di un anno... anzi, normalmente almeno una volta all'anno noi cristiani dovremmo arrivare a leggerla tutta la Bibbia, dall'inizio alla fine.

Senza paure, senza timori ti accorgerai che quando ti viene la voglia di metterla da parte, di buttarla via in un cassetto perché non ti dice niente, invece questa Parola comincia a parlarti, comincia proprio a scuoterti nel cuore e a non darti pace; e senti che proprio lì c'è una Parola viva, una Parola vera, una Parola che ti salva.

Allora ripeto; una lettura veloce a romanzo di tutta la Bibbia, che va sempre fatta, ma soprattutto per chi non l'ha mai letta. Perché abbiamo bisogno di una lettura globale della Sacra Scrittura. Eccoci.

Perché abbiamo bisogno di una lettura di tutta la Bibbia?

Perché tutto l'errore è questo: se non conosciamo tutta la Bibbia, quando di leggiamo anche un testo semplice del Vangelo, rischiamo - questo è l'errore che facciamo continuamente - di interpretare noi con la nostra testa il pensiero di Dio e far dire a Dio quel che pensiamo noi dentro di noi, non quel che Dio dice in se stesso nel contesto effettivo della sua Parola. Ed ogni brano del

Vangelo, ogni frase, va letta non solo nel contesto immediato, perché altrimenti si travisa tutto, ma va letta in tutto il contesto della Divina Rivelazione, dalla Genesi all'Apocalisse.

*Perché se la Bibbia è una parola sola e una sola rivelazione, allora va letta tutta intera, così come è.*

Ma non solo la Bibbia va letta in tutto il contesto della Divina Rivelazione, ma – a fare proprio un lavoro fatto bene – la Bibbia non solo nel contesto della Scrittura, ma va letta nel contesto della Tradizione vivente; e cioè per avere – parliamo della situazione ottimale – l'interpretazione autentica di un testo, sarebbe bene dopo aver letto bene tutta la Bibbia, leggersi anche tutto quel che i cristiani lungo i secoli – i santi, i profeti, gli studiosi – hanno detto di quel testo sotto l'illuminazione dello Spirito Santo; soprattutto cos'hanno detto i vescovi, i papi, i sacerdoti.

Questo per dire come la cosa più stupida, la nostra presunzione più cretina è pensare che una volta letto un testo del Vangelo, patapùnfete!, l'abbiamo capito subito, sappiamo già qual è il significato. Saremmo i più stolti e i più sciocchi.

E'per questo che dobbiamo andare adagio nel citare la Bibbia. E non fare come oggi; che ognuno ha già una sua tesi già prefabbricata nella mente e va a prendere una frasettina della Bibbia e la appiccica lì con lo sputo per dar ragione a se stesso.

Dio ti massacra di botte se fai così, perché la Parola di Dio è un'arma a doppio taglio: se tu non ti apri ad accoglierla nel senso giusto, ti trafigge, ti uccida, ti ammazza.

Quindi andate adagio, con calma. Dice il profeta Isaia:

*Io volgo il mio sguardo verso l'umile e il contrito di cuore e verso colui che trema davanti alla mia Parola” (cfr. Is.66,2).*

Dobbiamo tremare davanti alla Parola di Dio, perché la Parola di Dio, è Dio stesso. Il tre volte Santo, Dio stesso di fronte al quale noi non facciamo altro che riconoscere l'abisso della nostra nullità, della nostra indegnità.

Quindi andateci molto adagio, perché la Parola di Dio è fuoco e Spirito, brucia e consuma e distrugge la creatura, purifica tutto quanto il nostro essere.

Quindi avere questa umiltà grande, avere questa dipendenza, questa paura di travisare e di deformare il pensiero di Dio; per cui, ecco, andate avanti molto adagio.

Se non stiamo attenti ci può ingannare e tradire anche la troppa buona volontà; cioè presunzione, così di sapere e di volere pensare che quell'interpretazione che diamo noi sia la più giusta, la più genuina, mentre occorre un'umiltà, occorre così, un rispetto della Parola di Dio, occorre così andare molto adagio, perché solo dopo molti anni, ma molti, molti anni, in cui finalmente tu dai te stesso al Signore, in cui tu ti converti, allora entrerai dentro questo mondo. Addirittura potrai chiudere il libro perché tu sei diventato la Parola. E quando apri la tua bocca, la apri solo per annunciare la Parola di Dio, come facevano i profeti.

## **b) Secondo criterio: lettura meditata.**

Secondo criterio di lettura della Bibbia la lettura meditata o lenta della Parola di Dio.

Il primo criterio è sempre necessario, perché la Bibbia non la conosciamo per niente; per tutta la vita poi è necessario. Perché la lettura della Bibbia operi in te in maniera più efficace, contemporaneamente, magari non so alla sera quando sei stanco tu fai mezzora tutte le sere o un quarto d'ora, ti leggi – e vieni avanti – la Bibbia così com'è dalla Genesi all'Apocalisse.

Secondo criterio la lettura meditata o lenta della Bibbia. Al primo criterio – in cui in fondo è la lettura quantitativa della Sacra Scrittura – è necessario –perché se vuoi che la Bibbia porti in te frutto – trovarti uno spazio nella tua giornata per imparare a meditare e a pregare con la Sacra Scrittura. In che cosa consiste? Leggere pochi versetti; magari la cosa migliore sarebbe questa: fare la meditazione sui testi della Messa e della liturgia feriale, perché lì sei già sicuro che la

Chiesa ti spezza il pane – già pronto per essere mangiato e masticato – della Parola di Dio; soprattutto pensiamo a certi tempi liturgici: l'Avvento e la Quaresima. Che sin dall'inizio della Chiesa sono state divise le varie pericopi, cioè i vari brani, e c'è una ricchezza enorme soprattutto in queste stagioni le più antiche dell'anno liturgico.

Comunque consiste in questo, la meditazione della Sacra Scrittura: prendere alcuni versetti, al massimo dieci, a volte può bastare una frase sola, e starci lì sopra per un'ora intera – almeno un minimo di un'ora di preghiera al giorno, come minimo – e starci lì sopra – così come dice Gesù: ti chiudi nella tua camera, chiudi a chiave per bene e ci preghi sopra; ci preghi, anche qui sapendo che quel che ti aspetta è semplicemente questo: la morte a te stesso, il rinnegamento di te stesso; perché per leggere la Scrittura, per imparare a meditare la Scrittura, occorre semplicemente morire; morire alle nostre idee, morire ai nostri programmi, ai nostri progetti, alle nostre misure, ai nostri criteri, alle nostre categorie. E man mano però, in cui avviene la tua morte, la morte del tuo io vecchio, puzzolente, decaduto e degradato nel peccato, lo Spirito opera in te la nascita della creatura nuova, dell'uomo nuovo, dell'uomo soprannaturale, dell'uomo di Dio.

Ecco. Anche qui, ah cari amici, occorre pagare di persona. Non c'è niente da fare, non ci si scappa. I santi sono le persone che non hanno detto "Poh, poh, poh! Molto dico o poco fo; ma sono persone che si sono rimboccate le maniche, ci hanno creduto e sono andati avanti, magari presi in giro e derisi da tutti, ma hanno avuto il coraggio di tirare sino in fondo. Così anche voi. Che se adesso magari vi accorgete che tutti vi ridono dietro, vi dicono: ma siete pazzi, siete dei fissati nella Bibbia, non abbiate paura: verrà il giorno in cui tutti verranno da voi. Come un giorno tutti sono andati da Abram, perchè ha creduto e ha detto di sì alla Parola di Dio.

Perché... sapeste che c'è una fame e una sete di questa Parola, voi non ne avete un'idea. Ma solo che sono pochi, pochi purtroppo, coloro che dicono e fanno sul serio. Auguro a voi proprio di essere nel numero di questi.

### **c) Terzo criterio: lettura continuata.**

Terzo criterio di lettura della Bibbia: la chiamerei così: la lettura continuata della Sacra Scrittura.

La Bibbia cioè non va letta sono in certi momenti particolari della giornata, prima magari di andare a dormire così ti concilia il sonno, o nella meditazione, o nella Messa; ma la Scrittura va letta continuamente, in continuazione.

Io vi racconto un episodio che mi è capitato nella mia vita che, dal quale ho preso uno di quei colpi bassi che me li ricordo per sempre.

Quand'ero cappellano una volta, in una parrocchia giravo per andare a trovare degli ammalati, era dopo mezzogiorno, a un certo punto ho visto lì un gruppo di persone, di muratori che stavano lì mangiando vicino ad una casuola che stavano costruendo, mi sono fermato a salutarli, eccetera. Poi a un certo punto ho visto uno in disparte, seduto sopra un sacco di cemento, così che aveva un libro in mano, eccetera; mi sono accostato, l'ho salutato. Insomma, a farla breve era un fratello delle Chiese separate, un protestante, che con la sua Bibbia in mano, un semplice muratore, papà – dopo l'ho saputo – di tre figli, con la sua Bibbia in mano che leggeva la Sacra Scrittura.

Io non ho malvisto, mai, un cattolico con in mano una Bibbia. Ho visto anche troppo pochi preti con in mano la Sacra Scrittura.

Dobbiamo imparare semplicemente da questo tale. La Bibbia va in mano a tutti, ai bambini, agli adulti, gli ignoranti, gli studiosi, gli operai, tutti. In tutte le ore. Basta che, se tu ci credi, come tu leggi Topolino a tutte le ore, no? – è ora di smettere di leggere topolino, no? – così la Sacra Scrittura. Per questo ti consiglieri di portarla sempre con te magari in tasca: se trovi un'edizione tascabile, la porti sempre con te; così sei sicuro che, vai in treno, non perdi tempo, perché sai che

devi leggere la Sacra Scrittura. Hai una mezzora di tempo libero, ti leggi, per dire, il vangelo di Marco che in mezzora si legge, eccetera. Oppure ti leggi, preghi coi Salmi, vai avanti indietro. La Bibbia, o amici, è stupenda, p meravigliosa, E' che purtroppo anch'io l'ho scoperta troppo in ritardo, appena sette anni fa. Ma vorrei proprio averla conosciuta sin dall'inizio sin da piccolino, perché allora sin da piccolino la gusti, proprio senti che quella è come il latte materno, proprio il latte che t ifa bene il latte che ti salva, il latte che ti rigenera. E proprio così perchè come dei bambini appena nati noi dobbiamo desiderare il latte sincero della Parola di Dio.

Ecco, grossomodo mi pare questi tre criteri.

### **Due ritmi di lettura: personale e comunitario.**

Poi distinguerai, per ultimo, due ritmi di lettura della Bibbia: un ritmo personale (voi mi conoscete, sapete già come da parte mia insisto perché ci credo: il cristianesimo è essenzialmente pagare di persona), dicevo un ritmo personale di lettura della Sacra Scrittura ;anche qui, senza per nulla accondiscendere alla tua pigrizia, alla tua svogliatezza, lo puoi trovare tu personalmente come meglio fare, sapendo che occorre proprio rinnegare se stessi, occorre pigliarsi per il collo, tirarselo per bene per liberarsi di tutta la pigrizia, eccetera. Un ritmo personale che è indispensabile, che è insostituibile, che è necessario: tu diventi te stesso solo nella misura in cui cresci, maturi, vivi con la Parola di Dio, perché non c'è nessun'altra parola che ti personalizza al massimo come la Sacra Scrittura, ti obbliga al massimo ad essere te stesso, perché non c'è nessuna parola così vera che dice il mistero del tuo essere. Al di fuori della Sacra Scrittura, al di fuori della Bibbia l'uomo è falsità ed è menzogna, come dice il salmo.

Poi il secondo ritmo (vado avanti): il ritmo comunitario della Sacra Scrittura. Abbiamo detto che la Bibbia è nata all'internodi un'esperienza di fede essenzialmente comunitaria, nata dalla comunità e destinata alla comunità, eccetera – Per cui direi che contemporaneamente, oltre la Bibbia, di farti questo dono, di personalizzare te stesso, direi che la Sacra Scrittura contemporaneamente ti comunitarizza, cioè ti apre agli altri, ti dà la possibilità di stabilire, di realizzare con gli altri una vera intesa, una vera comunione; non rimanendo schiavi degli altri – guardare un pochetto come ci condizioniamo gli uni gli altri, le paure che abbiamo l'uno dell'altro, i vari complessi: il complesso di superiorità: sentendomi superiore agli altri voglio gli altri sotto i miei piedi per piegarli a me stesso; il complesso di inferiorità: ho paura dell'altro perché è più intelligente o più bravo di me. Tutto l'uomo...siamo storti proprio dalla radice dei piedi, eccetera.

Ma la Sacra Scrittura, ecco il dono che ci fa: ti dà la possibilità proprio se tu ti apri, se fai veramente sul serio, di stabilire con l'altro un rapporto veramente di comunione, e cioè di sincerità, direi, faccia a faccia, anima ad anima, da cuore a cuore, così come vorremmo in tutti i rapporti tra di noi. Perché chi è che di noi non vuole sentirsi ed essere amato, ed essere capito, ed essere compreso così nell'amore, no? M purtroppo viviamo in una società che tutto un sistema sembra fatto apposta per schiacciare, magari i più semplici, i più poveri, i più umili, i più incapaci.

Ora la parola di Dio, invece, ti insegna a realizzare questo vero rapporto con gli altri.

E per crescere autenticamente come membri del popolo eletto, membri della chiesa, è importantissimo allora questo tipo di lettura della Sacra Scrittura fatto insieme.

Fatto insieme come? Direi fatto insieme soprattutto pregando, cantando, magari, per dire, ritrovandovi insieme una volta alla settimana per leggere, meditare, riflettere sulle letture della domenica. Questa sarebbe una iniziativa molto opportuna, molto bella, no? Però questo, perché riesca bene occorre che sia preparato molto bene. Bisognerebbe che almeno ci fosse uno che guidasse un pochetto, che si preparasse; tutti obbligati, che se no, a prepararsi, eccetera, a disporsi, ecco. Ma che uno, diremmo, più grande...potrebbe essere ecco uno di voi, no?, che si impegna però sul serio così, a leggere e prepararsi, magari con un minimo anche di studio; però che

questo studio sia veramente trasformato, passato in preghiera. Ritrovarsi insieme per leggere e insieme cercare di capire quel che dice la Scrittura.

Non per discutere sulla Bibbia, perché Dio non discute, Dio non dialoga. Dio comanda e l'uomo deve obbedire; Dio gli intima la sua volontà e l'uomo è chiamato a rispondere di sì, a sottomettersi totalmente, oppure se ne va e rifiuta la proposta di Dio.

Quindi tutti insieme per riscoprirci lì, nell'ascolto religioso della Parola di Dio, come figli di Dio e come fratelli tra di noi. Questa è la vera esperienza comunitaria, non ne esiste altra all'infuori di questa. Questa è la vera revisione di vita: crescere insieme sotto e nell'ascolto della Parola, perché solo questa Parola, solo di fronte a questa Parola siamo tutti quanti nudi e disarmati, senza difese, perché questa Parola, proprio trapassa l'intimo di ciascuno di noi ed è il nostro intimo che è profanato, che è contaminato dal male. E questa Parola, allora annunciandoci la verità del nostro essere, cioè il nostro peccato, la nostra schiavitù sotto il maligno – questa Parola ci giudica, ci condanna e contemporaneamente ci salva, direi, ci dà l'amnistia della gratuità dell'amore misericordioso di Dio. Allora questa Parola offre la riconciliazione con Dio nostro Padre e con Dio tra di noi.

E noi tutti ci riscopriamo sì, tutti peccatori; perché è possibile essere cristiani solo a questo patto: se ci riconosciamo tutti peccatori. E' solo il bigotto e il falso che si meraviglia per la presenza del peccato nel fratello.

Siamo tutti peccatori, siamo tutti quanti perdonati, amnistiati dall'amore di Dio. (Che bella novella, no? Il Vangelo è questo annuncio: i tuoi peccati sono sempre perdonati. Dio perdona sempre le tue colpe, perché lui è più grande dei tuoi peccati.)

Terzo: la possibilità allora di vivere insieme è data solo per la Parola.

*Non c'è altra possibilità di potere io capire te ( il mio Giuseppe), di potere vivere insieme con voi se non per la Parola, con la Parola, nella Parola. Ogni rapporto fuori della Parola di Dio è peccato, è male. E' solo nella Parola di Dio che noi possiamo veramente giungere ad un rapporto vero, così come il Signore ci ha voluti, ci ha amati.*

E' solo per la Parola, è solo per il suo Spirito Santo.

## Conclusione

Ecco. Direi che adesso basta. L'abbiamo fatta anche troppo lunga, no ? Perché se attacco altri argomenti dopo non finisco più. Direi che adesso limitiamoci a questi perché dopo troppa roba, troppa carne al fuoco rischia di disperdere energie, eccetera.

La cosa più importante, o sorelle, è crederci. O fratelli, è crederci (sono abituato a parlare alle suore, allora..) La cosa più importante è crederci.

La cosa più importante è fare la prova. Qui poche storie:bisogna fare.

Oggi si dice, no?, alcuni dicono:" Bisogna essere". Altri: "Bisogna fare".

Come siamo stupidi, no ? Ci perdiamo nelle particolarità e poi le contrapponiamo.

Certo, dice Ignazio di Antiochia, è meglio tacere ed essere; cioè invece di proclamarci cristiani e non esserlo, è meglio tacere, no?

Siamo tutti d'accordo.

Ma contemporaneamente per essere, cioè per diventare quello che siamo per il battesimo, occorre fare. Che cos'è che fare? La volontà di Dio. Occorre obbedire,occorre crederci, occorre pagare di persona.

Perché qui, e finisco, infatti sono qui solo per dirvi questo: che la Bibbia è vera,, la Bibbia è vera. E' l'unica parola vera in questo mondo così caotico, così sfracellato , così disperso, così torturato da tutte le tensioni l'unica parola che comprende il mistero del tuo essere, l'unica parola che ti salva, l'unica parola che ti comprende nell'amore, perché è Dio che ti parla attraverso la Sacra Scrittura.

E finisco con un immagine di Sant'Agostino. Dice Sant'Agostino che la Bibbia è la lettera aperta che Dio ha rivolto, è la lettera che Dio ha inviato e invia ai suoi figli in questo mondo. Che cosa diremo, dice Sant'Agostino, quando ci presenteremo a Lui nell'ultimo giorno con la sua lettera ancora chiusa tra le nostre mani ?.



## Indice

Pag

Premessa	1
----------	---

Nota introduttiva di P. Guglielmo	2
-----------------------------------	---

### Introduzione

Il Salmo primo	5
L'avvenimento del concilio Ecumenico Vaticano II	6

### Prima parte : che cos'è la Bibbia ? Che valore ha ?

La profezia di Ezechiele 37	10
Il dono della Parola di Dio	11
a) Nell'Antico Testamento	11
b) Nel Nuovo Testamento	14
La missione dello Spirito santo	16

### Seconda parte : come mettersi in ascolto della Parola di Dio?

Premessa: amare la Parola di Dio	19
a) Pregare lo Spirito Santo	23
b) La Bibbia si spiega con la Bibbia	24
c) La Bibbia si legge nella Chiesa	26
Il metodo	27
a) Primo criterio : lettura veloce	27
b) Secondo criterio : lettura meditata	28
c) Terzo criterio : lettura continuata	29
Due ritmi di lettura : personale e comunitario	30

### Conclusione